

prigion forte; e dietro consiglio del Sansovino, per sicurezza maggiore e integrità del palazzo, dopo l'incendio del 1574, vi furono tolte nel 1589 sotto Pasqual Cicogna, e sorsero nel 1602, oltre il canale, le nuove prigioni, opera di Antonio da Ponte, dove vennero trasportati i prigionieri, pel tragitto del ponte dei sospiri. Dirimpetto al Palazzo torreggia con statue, colonne e ornati d'intaglio, altra opera del Sansovino, la fabbrica della libreria antica, pel lascito del Bessarione, ascritto fra i nobili nel 1468, che avea però legati i codici ai monaci di San Giorgio Maggiore, e cambiò di pensiero per le insinuazioni dell'ambasciatore Paolo Morosini, in favor della Signoria (1). Invece della qual fabbrica sontuosa stavano prima, con poco decoro, in faccia al ducale palazzo, botteghe ed osterie per forestieri (2); e per essa d'altronde divenne la Piazzetta terreno nobilitato, in parità alla gran piazza, anche pella marmorea ed elegante Loggetta, ad uso prima di letteraria accademia, di guardia poi dei Procuratori durante il Consiglio, in origine eretta a dar ornamento condegno, tutto intorno ai quattro lati della macchina meravigliosa del campanile, sotto il quale aspetto si vede lavoro in sospenso.

Chi si fa pertanto negli attuali silenzi di questo sacro recinto a passeggiarvi coll'immaginazione e collo sguardo, tutta vi osserva la maestà del Senato, le sue leggi e consuetudini, le politiche pompe, e le popolari espansioni. A quelle rive approdava in aria trionfale, e vi partiva l'aureo legno sovrano negl'incontri solenni alle nozze gloriose del mare; da un lato erano i ridotti dei nove procuratori; dall'altro è la Zecca, tutta di pietra viva, senza un palmo di legno, per cui Marsilio Carrara lega-

(1) *Valle e Morelli, V. XII, libr. S. Marco. Cicogna, iscr.*

(2) Sansovino, l. 8, p. 309.